

# L'educazione all'abitare nel primo Novecento tra verbale e visuale

Manuela Piscitelli

## Abstract

L'articolo presenta un'analisi delle modalità di comunicazione del progetto di spazi per l'abitare a inizio Novecento, utilizzando come caso studio la rivista periodica *La Casa*, stampata a Roma dal 1908 al 1913. Si tratta di una rivista indirizzata alla piccola e media borghesia, con lo scopo di affinare il gusto di un pubblico ampio, in modo semplice e comprensibile per tutti, secondo la tradizione educativa che aveva caratterizzato la rivista ottocentesca in tutti i settori.

La scelta di una rivista rivolta ad un pubblico privo di una particolare cultura visuale ha consentito di riflettere sul rapporto tra comunicazione verbale e visuale in un'epoca storica nella quale per la prima volta si cercava di diffondere l'educazione all'abitare sotto il profilo estetico, pratico, igienico, ad un pubblico più vasto e meno facoltoso, secondo i nuovi canoni del moderno. L'analisi ha riguardato l'integrazione tra verbale e visuale sia sotto il profilo dei contenuti che della composizione della pagina stampata.

## Parole chiave

Comunicazione verbale, comunicazione visuale, periodico di architettura, abitazione moderna.



Frontespizio della rivista *La Casa*, Roma 1908-1913.

## Introduzione

La stampa periodica dedicata all'arte e all'architettura si diffuse a partire dall'Ottocento con l'obiettivo di educare alla bellezza, promuovere il gusto per l'architettura e invitare alla pratica del disegno [Loudon 1834]. Si trattava di un prodotto editoriale innovativo, anche dal punto di vista visivo e organizzativo, sia perché la necessità di tenere insieme contenuti diversi e la modalità di lettura non necessariamente complessiva e lineare dalla prima all'ultima pagina portarono all'individuazione di nuove gerarchie testuali e nuove modalità di impaginazione, come quella a più colonne affiancate; sia perché i periodici crearono nuove abitudini di lettura, più libere rispetto alla precedente fruizione del libro, che ampliarono il numero dei lettori e di conseguenza favorirono lo sviluppo di nuove tecniche per la riproduzione in alte tirature e la distribuzione capillare [Petrucci 1988].

La valenza formativa rimase per tutto l'Ottocento un tratto importante nell'editoria periodica, che assunse un compito divulgativo e didattico, per diffondere conoscenze nella popolazione attraverso l'utilizzo integrato di testi e immagini, che ne rendevano la fruizione più immediata ed accattivante. Molte di queste riviste avevano come obiettivo far conoscere le architetture del passato, della nazione di appartenenza o di paesi lontani, e in un'epoca in cui pochi potevano permettersi di viaggiare contribuirono alla circolazione delle immagini e alla conoscenza dei monumenti. Le illustrazioni di architettura rappresentarono per il lettore ottocentesco un modo di viaggiare nello spazio e nel tempo, dall'architettura africana ai palazzi cinesi, dall'epoca classica alle strutture effimere contemporanee, realizzate per le prime esposizioni, che sulla carta avevano una vita più lunga di quella reale. La stampa periodica contribuì inoltre alla diffusione di una nuova e moderna cultura visuale, nella quale l'illustrazione aveva un ruolo fondamentale [Hvattum, Hultsch 2018]. I punti di forza che decretarono il successo dei periodici illustrati erano: il basso costo e la semplicità nella trasmissione delle informazioni, con cui raggiungevano un pubblico ampio e differenziato; la possibilità di continui aggiornamenti rispetto al libro che era un'opera conclusa; l'opportunità per gli autori e per i progettisti che presentavano un proprio lavoro di farsi conoscere dai lettori [Lipstad 1982]. Verso la fine del secolo in diversi Paesi europei si erano imposte due tipologie di riviste che trattavano di architettura: una di tipo didattico divulgativo che poteva comprendere arte, architettura e bellezze paesaggistiche; l'altra indirizzata più specificamente agli addetti al settore con aspetti pratici, notizie tecniche, aggiornamenti, concorsi.

### L'educazione all'abitare nella rivista *La Casa*

Nei primi anni del Novecento le due tipologie di riviste sopra descritte furono affiancate da una terza, dedicata alla casa e l'arredamento per un pubblico ampio e non specialistico [Piscitelli 2024]. In Italia la prima di questo genere fu *La Casa, rivista quindicinale illustrata di estetica, decoro e governo dell'abitazione moderna*, stampata a Roma dal 1908 al 1913 [1]. Nel programma in apertura del primo numero erano riportati gli obiettivi della nuova pubblicazione. "Se prima d'ora l'Italia, a pochi paesi seconda nella produzione della carta stampata, non ebbe una Rivista pari per indole a questa nostra, vuol dire che il bisogno non ne era sentito, e quindi nessuno vi pensò. La nostra comparsa adunque è prova sicura di un generale benefico mutamento nel modo d'intendere e di sentire la vita. L'idea nacque e prese poi consistenza perché era il riflesso d'un rinnovamento, se non compiuto, certo sulla via di compiersi: l'amore della casa congiunto ad un senso di poesia, di decoro e d'arte, tutto del tempo nostro" [La casa 1908, anno 1, vol. 1, n. 1, p. 1].

Mentre le riviste coeve di questa tipologia in Europa erano stampate in edizioni di lusso su carta patinata per un pubblico facoltoso, *La Casa* si rivolgeva alla piccola e media borghesia con fascicoli stampati su carta comune, illustrazioni in bianco e nero, la stessa copertina per ogni numero stampata con un solo colore. L'idea era quella di affinare il gusto di un pubblico ampio, in modo semplice e comprensibile per tutti, secondo la tradizione educativa che aveva caratterizzato la rivista ottocentesca in tutti i settori, come si può notare dal tono didattico con il quale venivano trattati argomenti come l'economia domestica, l'arredamento, la cura del giardino, ma anche l'abbigliamento. Duilio Cambellotti fu il grafico della rivista e l'autore

della copertina e del frontespizio, con protagonista la donna raffigurata secondo una concezione simbolica e figurativa di stampo classico (fig. 1).

Alla redazione della rivista lavorarono Alessandro Marcucci, Vittorio Grassi, Umberto Bottazzi, Aleardo Terzi, Nino Bertoletti, che teorizzarono funzionalità e semplicità negli arredi come strumenti per creare abitazioni in grado di elevare culturalmente e materialmente l'individuo.

“L'obiettivo di fondo della rivista romana era il ritorno a Ruskin e Morris, in quanto la stessa riteneva conclusa l'esperienza del Liberty. Per questo Marcucci, Angeli e Menasci, assimilata l'esperienza secessionista, elaborano un nuovo concetto di casa che, per essere fruibile da larga parte della popolazione, si basasse su igiene, luce, regolatezza, materiali 'naturali', colori chiari, ampio uso della maiolica (a scapito di intarsi e intagli) e in particolare su di un inedito interesse nei confronti della natura.” [Giannantonio 2016, p. 111].

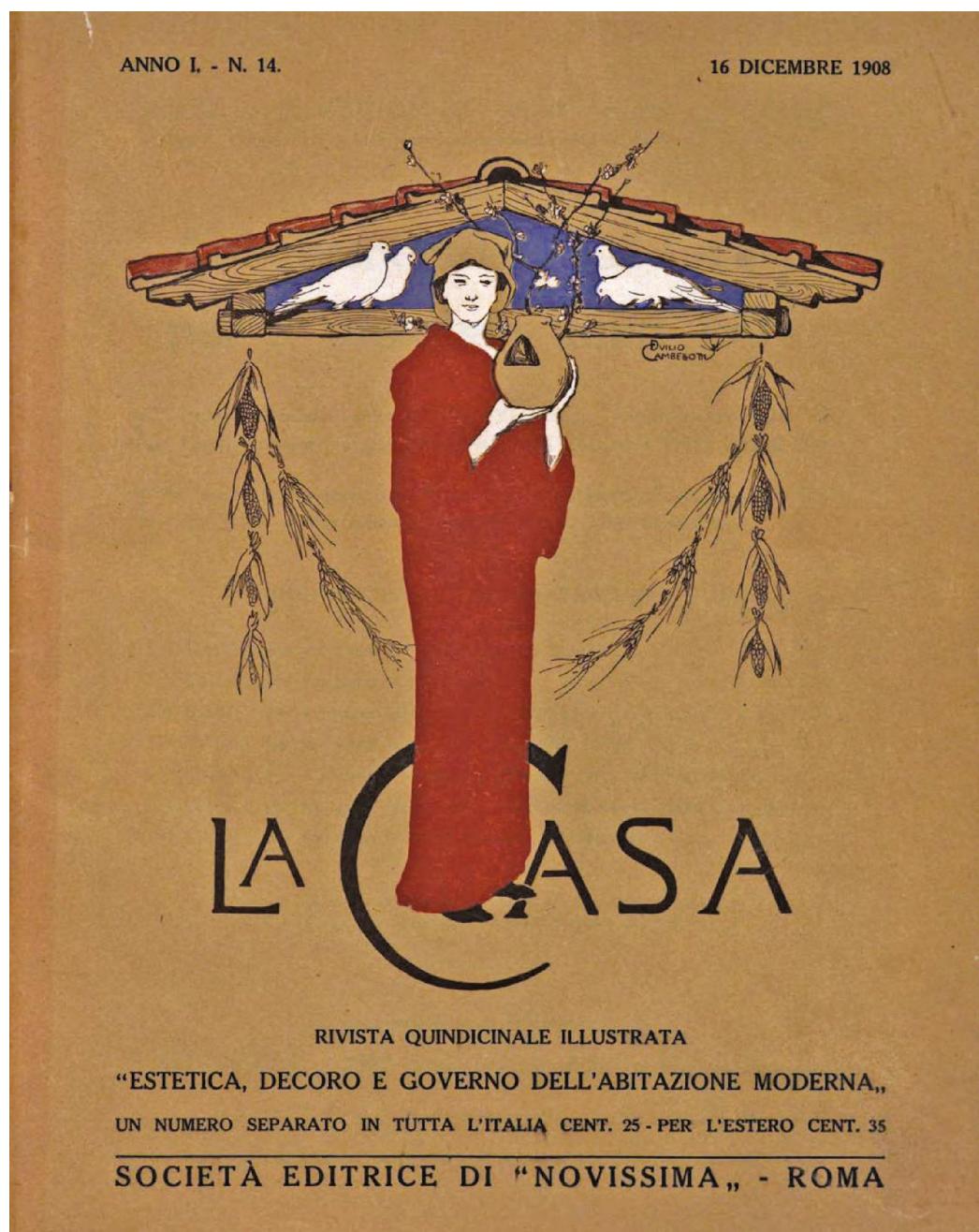


Fig. 1. Duilio Cambellotti, copertina della rivista *La Casa*, anno I, n. 14, 16 dicembre 1908.

L'idea centrale della rivista era di mettere a disposizione dei lettori, in gran parte abbonati, una serie di soluzioni elaborate secondo le richieste inviate alla redazione o personalizzabili a seconda delle esigenze. Lo stile era colloquiale, sia a livello verbale che visuale, soprattutto nelle descrizioni di interni e arredi, con gli ambienti rappresentati attraverso disegni talvolta più vicini stilisticamente ad una vignetta che ad un elaborato tecnico in prospettiva, e comprendeva disegni satirici per risultare più accattivante e comprensibile per il pubblico al quale si rivolgeva (fig. 2). Nel campo dell'arredamento venivano proposte soluzioni innovative e funzionali come gli arredi composti da elementi smontabili (fig. 3).

La tipologia edilizia su cui si concentravano i progetti era quella del villino secondo diverse declinazioni, che spaziavano per genere e destinazione sociale, come il villino operaio [Cambellotti 1908], la casa per un artista (fig. 4) [Bottazzi 1908], la casetta rustica [Bottazzi 1910], per citare solo alcuni esempi. Accanto ai disegni, le fotografie svolgevano

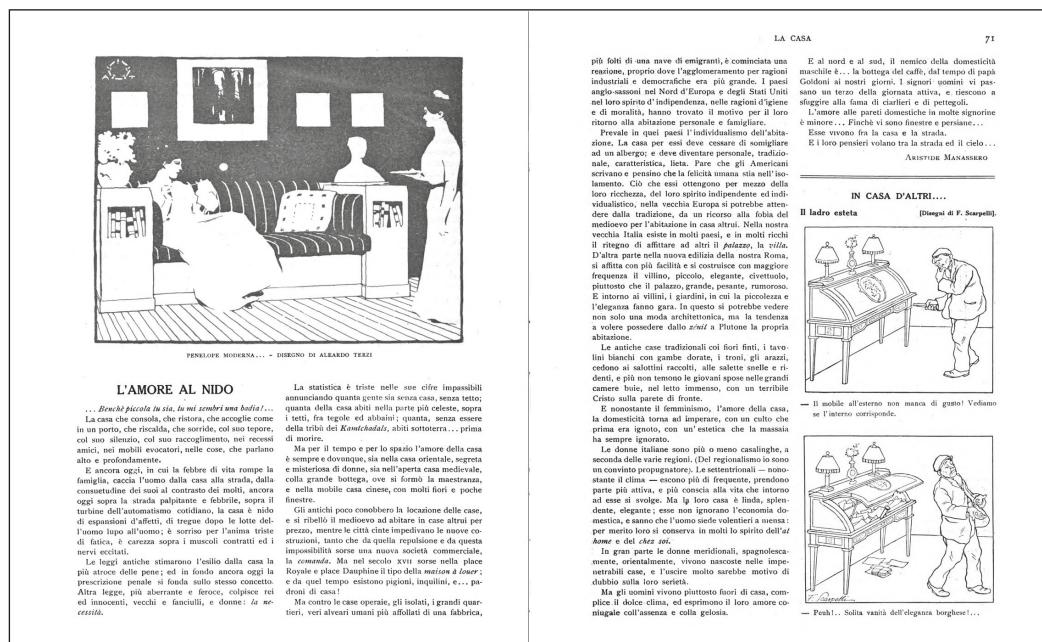


Fig. 2. Pagine affiancate da *La Casa*, anno I, n. 1, 16 luglio 1908.

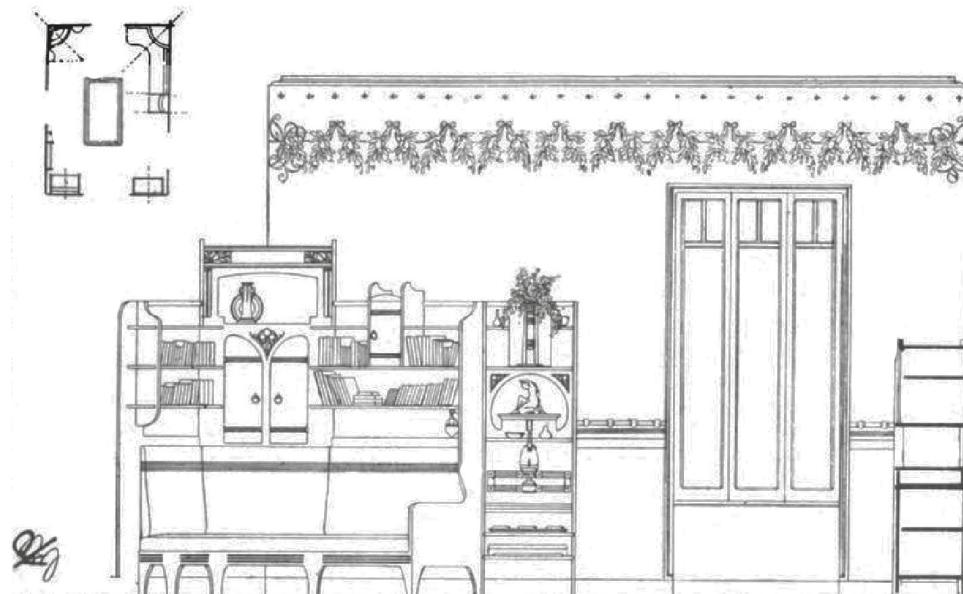


Fig. 3. Federico La Porta, arredamento della stanza da pranzo - salotto. In *La Casa*, anno IV, vol. I, n. 1, gennaio 1911.

un ruolo importante per la documentazione, in particolare degli esterni, ma anche di ambienti interni e arredi.

La centralità della tematica del villino come tipologia abitativa all'interno della rivista era in linea con il dibattito sulle residenze di inizio Novecento a livello internazionale, testimoniato anche dai numerosi concorsi di progettazione, con le proposte di residenza unifamiliare che incontravano i gusti della classe borghese emergente in cerca di nuove e più moderne soluzioni abitative [Marcucci 2012].

### La comunicazione tra verbale e visuale

Analizzando l'editoria illustrata periodica, qualsiasi sia il genere, è possibile notare una progressiva inversione del rapporto tra verbale e visuale nel corso del tempo. Nelle riviste

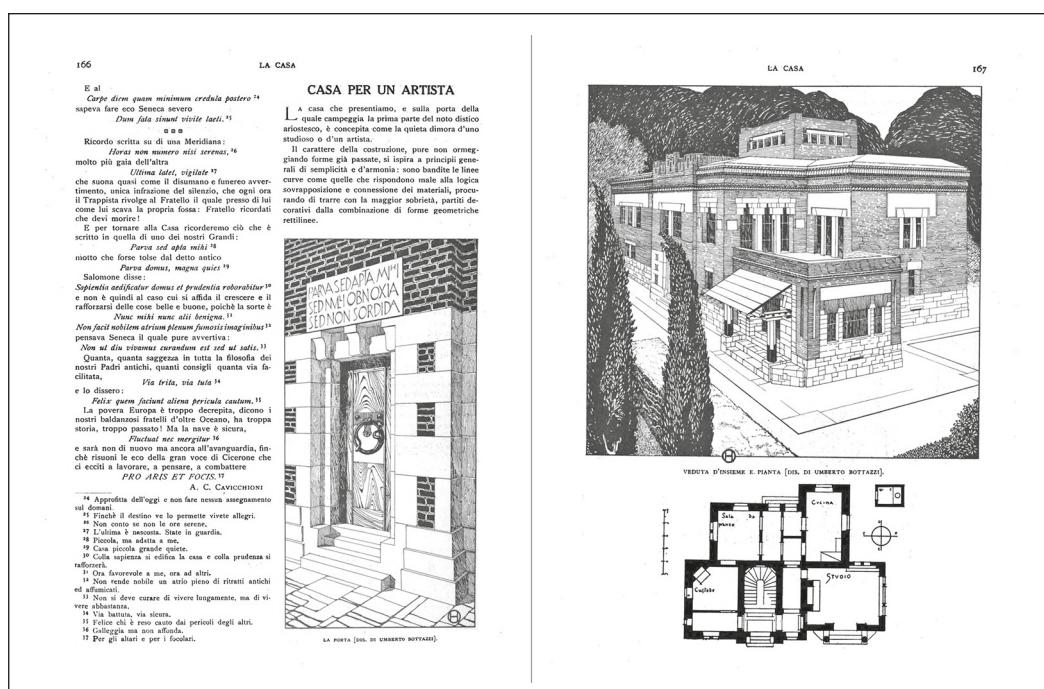


Fig. 4. Umberto Bottazzi (1908). Casa per un artista. In *La Casa*, Anno I, vol. I, n. 9, ottobre 1908.

ottocentesche la comunicazione era affidata prevalentemente al testo, con ampie descrizioni che andavano a colmare la scarsità dei supporti visuali. A inizio Novecento il rapporto tra le due istanze inizia progressivamente ad equilibrarsi, per invertirsi dopo la metà del secolo, con una prevalenza sempre maggiore del ruolo comunicativo dell'immagine rispetto al testo, che oggi in alcuni generi si limita a brevi didascalie a corredo dell'apparato visuale [Barbier 2018]. Le considerazioni seguenti sono state elaborate attraverso l'analisi di tutti i fascicoli disponibili della rivista, mettendo in relazione quanto riportato nel testo degli articoli con quanto è possibile osservare dalle immagini pubblicate. Nella rivista *La Casa*, la comunicazione verbale nel complesso era ancora prevalente, con circa il 70% dello spazio occupato da testi ed il solo 30% dedicato alle immagini. Queste ultime presentano un'alternanza di disegni e fotografie in maniera piuttosto equilibrata. Se analizziamo però i soli articoli dedicati alla progettazione e all'arredo della casa, il rapporto tra verbale e visuale risulta più bilanciato, all'incirca del 50% per ciascuna modalità comunicativa. Il filo conduttore della narrazione era affidato alla parte testuale, della quale le immagini si ponevano come un complemento per una migliore comprensione. Rivolgendosi a un pubblico non specialistico, eterogeneo e privo di una specifica cultura visiva, i disegni non mostrano difficoltà interpretative. Sono per lo più limitati a prospetti e prospettive con una netta prevalenza di queste ultime, ed anche elaborati più tecnici come le piante presentano accorgimenti grafici per renderle più accessibili per un lettore.

non istruito alla lettura di disegni tecnici, come l'indicazione della funzione dei vari ambienti e l'omissione della simbologia tecnica (fig. 5).

Erano certamente considerate illustrazioni secondarie, come dimostra l'impaginazione che destinava ad esse uno spazio ridotto, quasi sempre accanto ad una prospettiva, un prospetto o una fotografia di maggiori dimensioni. Le assonometrie e le sezioni sono, invece, del tutto assenti, a conferma della scelta editoriale di privilegiare le vedute con punti di vista naturali. Le prospettive degli esterni presentano un'accurata descrizione dei dettagli compresa la resa grafica dei materiali, e sono spesso inserite in un contesto che comprende una porzione di strada, vegetazione o altre abitazioni, per accentuare l'effetto realistico (fig. 6). Il punto di vista è collocato ad altezza naturale o rialzato. Tipicamente troviamo una prospettiva accidentale con un angolo dell'edificio in primo piano ed un'altezza del punto di vista pari a circa la metà di quella dell'edificio, probabilmente per rendere in modo più efficace i volumi del piano superiore. Dal punto di vista della composizione della pagina, queste prospettive sono

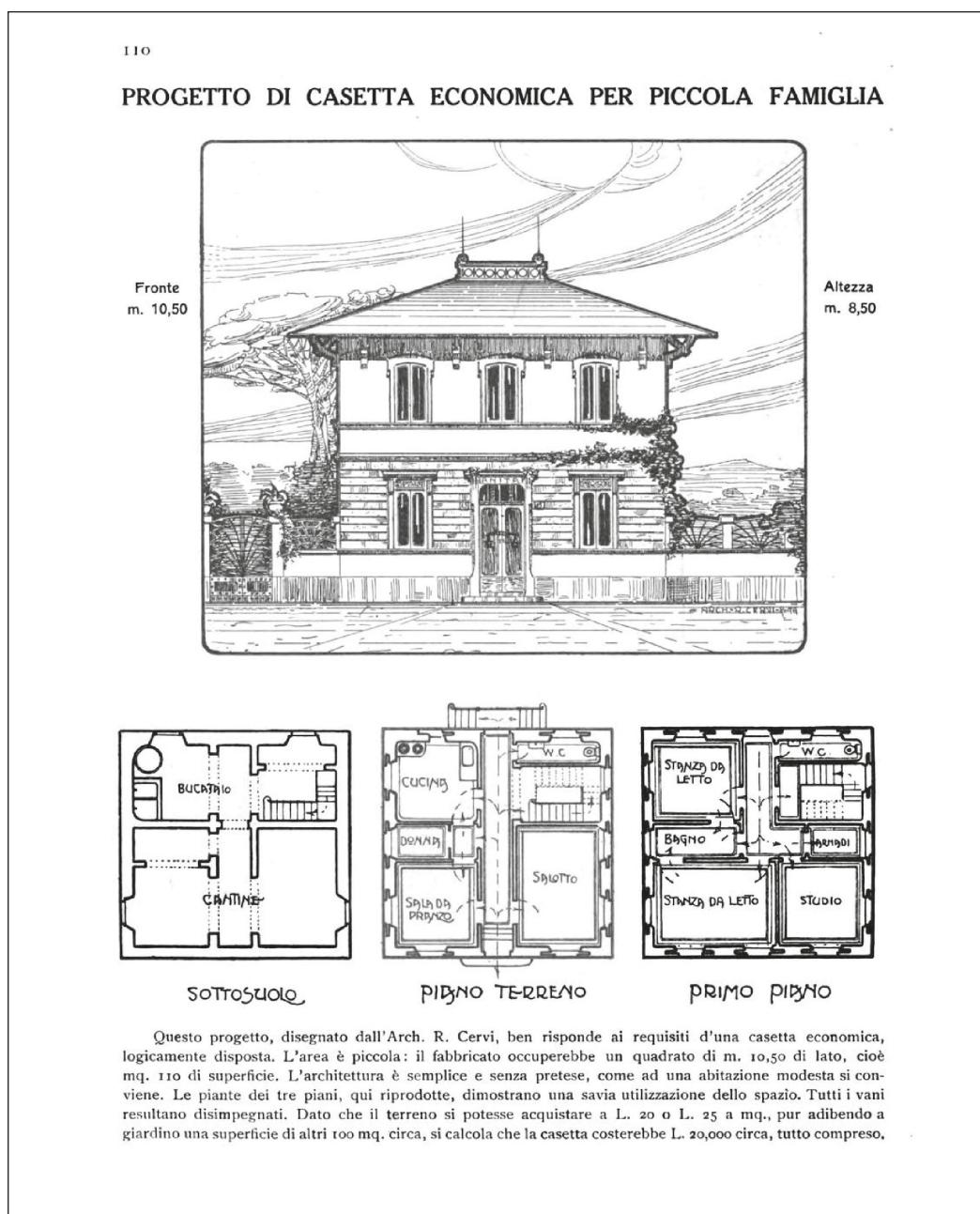


Fig. 5. R. Cervi, Progetto di casetta economica per piccola famiglia. In *La Casa*, Anno I, vol. I, n. 6, agosto 1908.

per lo più inserite in apertura dell'articolo in una pagina che non contiene descrizioni verbali ad eccezione della didascalia, ed accompagnate da una piccola pianta del piano terra o di ciascuno dei piani del villino. A livello visuale assumono pertanto il ruolo di presentare il primo impatto con l'edificio, a cui fa subito seguito la descrizione verbale.

Le prospettive degli interni seguono la stessa impostazione grafica, ma si inseriscono nello spazio della pagina stampata a spezzare la continuità del testo descrittivo che illustra dettagliatamente ogni elemento di arredo, compresi i materiali e gli aspetti cromatici che non potevano essere resi visivamente poiché la stampa era monocromatica. La descrizione verbale

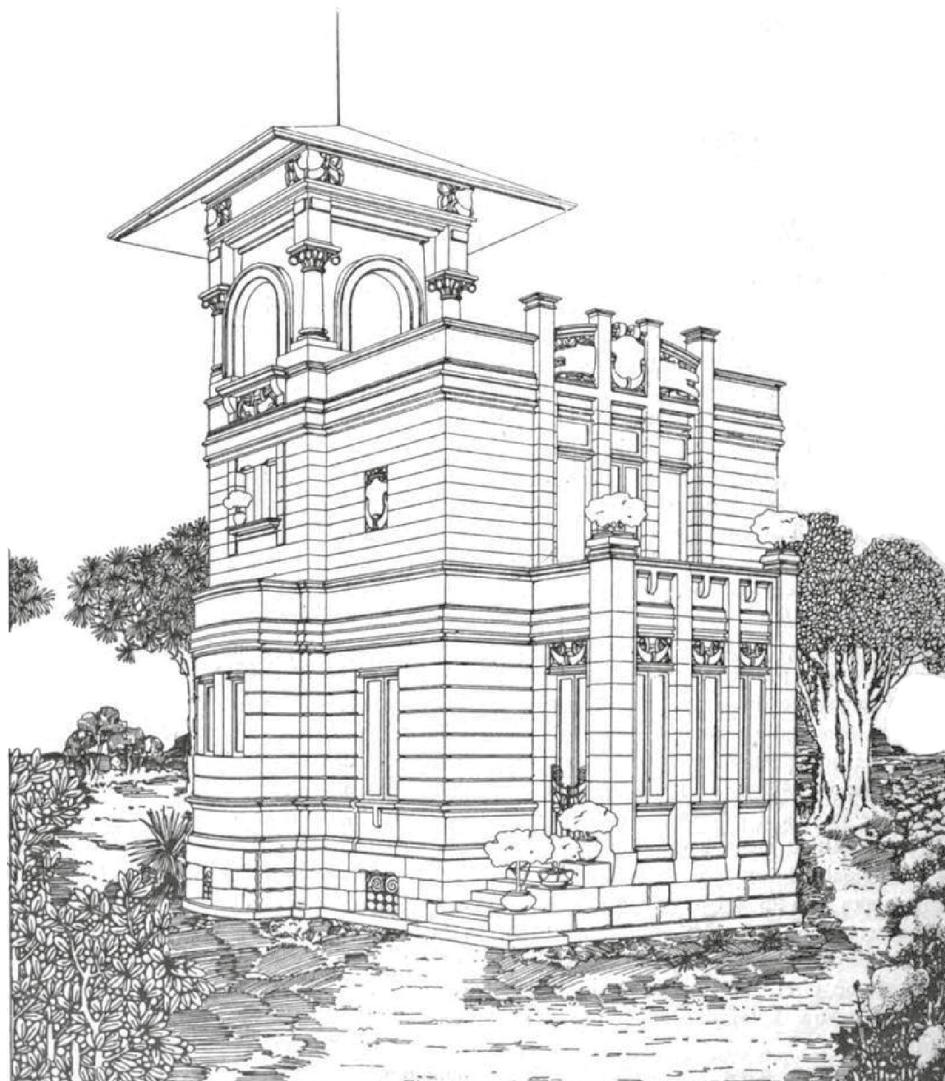


Fig. 6. Federico La Porta, progetto di villino. In *La Casa*, anno IV, vol. 2, n. 18, 16 settembre 1911.

si spinge fino al dettaglio dei tessuti di tovaglie, tende o copriletto, orientando lo sguardo del lettore a ricercare questi elementi nell'immagine. In questo caso, possiamo dunque assumere che il ruolo principale è assolto dalla comunicazione testuale, ma vi è una maggiore integrazione tra le due istanze dal punto di vista della composizione della pagina stampata (fig. 7). Si ritrovano prospettive centrali, ma anche per gli interni vengono preferite le accidentali, con un effetto visivo di maggiore dinamismo e la possibilità di selezionare un angolo della stanza e mostrarne l'arredo. Il livello di dettaglio è molto elevato, spingendosi fino alla rappresentazione dei piatti nella credenza o di un vaso di fiori sulla tavola (fig. 8). Il motivo di tale accuratezza nel disegno di un edificio non realizzato va ricercato nel ruolo educativo della

rivista, che voleva fornire ai lettori indicazioni utili in linea generale per migliorare il proprio ambiente di vita sotto il profilo estetico, pratico, igienico, come si evince dagli articoli pubblicati di cui si riporta a titolo esemplificativo un breve stralcio. "Così la casa moderna, lieta di sole e di fiori, non ingombra di goffi e inutili arredi, dà immagine di ciò che è e deve essere l'arte dei giorni nostri. Non deve essere privilegio di pochi, [...] si sposa felicemente all'industria, ne nobilita ogni prodotto, si congiunge alla vita in ogni sua manifestazione" [Menasci 1908, p. 4].

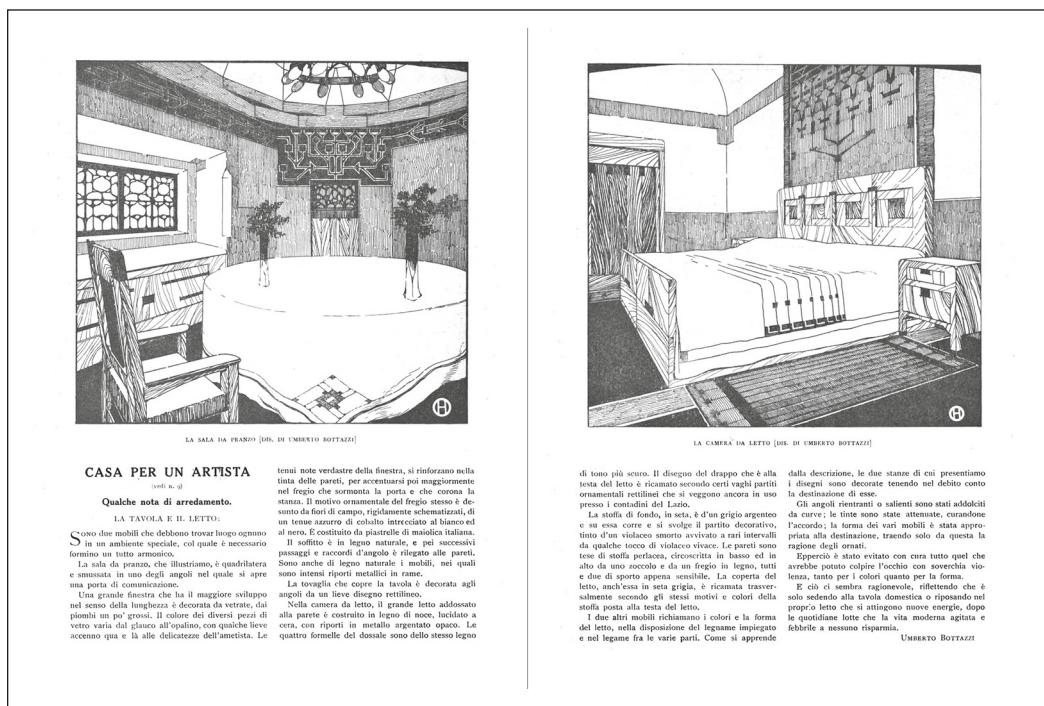


Fig. 7. Umberto Bottazzi, Casa per un artista, qualche nota di arredamento. In *La Casa*, anno I, vol. I, n. 10, 16 settembre 1908.

È interessante notare, infine, come i progettisti siano autori sia delle immagini che del testo illustrativo del proprio progetto, per cui al di là della prevalenza di una istanza sull'altra la comunicazione va considerata unitariamente concepita con i due medium che concorrono alla trasmissione delle informazioni. Non è possibile sapere quanta libertà fosse loro lasciata nel dosaggio delle due componenti, ma l'uniformità nella composizione grafica degli articoli lascia presupporre l'esistenza di una linea editoriale con un numero limitato di possibili variazioni nella presentazione e nell'impaginazione dei progetti.

### Conclusioni

La necessità di comunicare anche ciò che non può essere definito dai soli disegni tecnici, ovvero il pensiero che sta alla base del processo progettuale, trova da ormai due secoli una risposta efficace nella rivista di settore. La pubblicazione innanzitutto implica scelte nei contenuti, ma altrettanto significative sono le scelte delle modalità espressive attraverso le quali questi contenuti sono veicolati, che rendono il loro studio particolarmente interessante per analizzare le modalità di rappresentazione del progetto architettonico e la sua comunicazione. Dall'analisi di una rivista infatti emergono tematiche quali la progettazione visiva, il disegno grafico, l'utilizzo della fotografia o del disegno di architettura, i rapporti tra immagini e testo, la composizione della pagina stampata [Thacker 2017].

Ricerche recenti nell'ambito della pedagogia hanno dimostrato come l'apprendimento sia facilitato dall'interconnessione di testo e immagini, che consentono di formarsi una rappresentazione

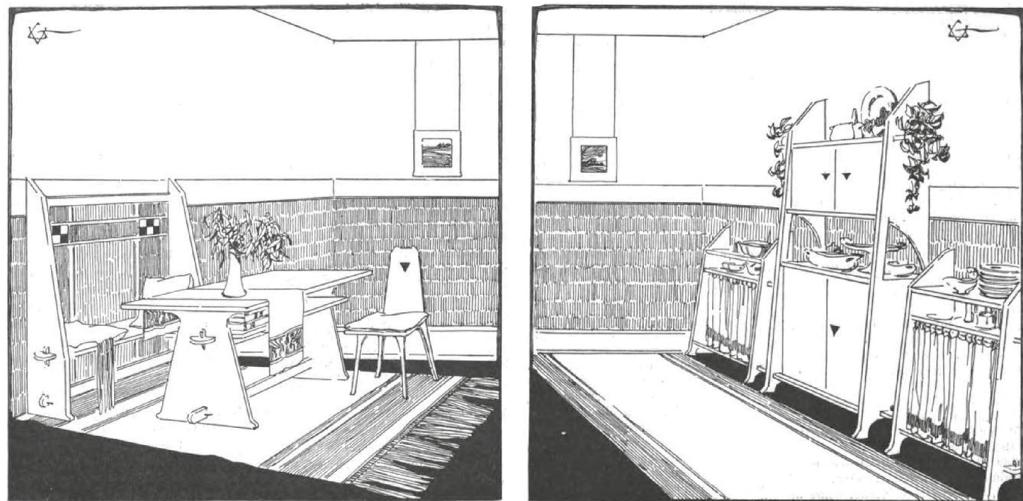


Fig. 8. Vittorio Grassi, arredo della stanza da pranzo. In *La Casa*, anno I, vol. I, n. 9, 1 ottobre 1908.

mentale più ricca, derivata dalla sintesi di entrambe le istanze [Mayer 2010]. La componente visuale svolge una funzione utile in questa direzione, perché fornisce un sostegno esterno facilmente accessibile, soprattutto per un lettore non particolarmente esperto della tematica [Paoletti 2011].

Lo studio della rivista *La Casa*, realizzato analizzando i fascicoli nell'arco di pubblicazione, ha consentito di comprendere gli strumenti espressivi di un'epoca in cui la tematica dell'abitare aveva iniziato ad assumere nuove e più moderne connotazioni, e soprattutto ad ampliarsi ad un pubblico più vasto e meno facoltoso, di cui la rivista si poneva come obiettivo l'educazione al gusto e all'estetica secondo i nuovi canoni del moderno. Nel trattare la tematica del progetto dello spazio e dell'arredo, le istanze del verbale e visuale si integrano realizzando pienamente quella che Ackerman definiva la retorica del disegno. "Per retorica intendo che il loro fine non è semplicemente quello di rappresentare il più fedelmente possibile uno spazio o una massa architettonica, ma di mostrarla all'osservatore in modo da enfatizzare gli specifici intenti progettuali; in breve, di persuadere." [Ackerman 2003, p. 253].

#### Nota

[1] Tutti i fascicoli di *La Casa* del 1908, 1910, 1911 sono consultabili sul sito della Biblioteca nazionale centrale di Roma <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/RML0023566/1908/unico>.

#### Riferimenti bibliografici

- Ackerman, J. S. (2003). *Architettura e disegno. La rappresentazione da Vitruvio a Ghery*. Milano: Electa.
- Barbier, F. (2018). *Storia del libro in occidente*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Bottazzi, U. (1908). Casa per un artista. In *La Casa*, Anno I, vol. I, n. 9, ottobre 1908, pp. 166-169.
- Bottazzi, U. (1910). Una cassetta rustica. In *La Casa*, Anno III, vol. II, n. 15, agosto 1910, pp. 285-286.
- Cambellotti, D. (1908). Progetto di casa per famiglie di lavoratori. In *La Casa*, Anno I, vol. I, n. 11, novembre 1908, pp. 206-208.
- Giannantonio, R. (2016). Lo "stile futuro" dell'architettura italiana: la cultura del progetto nelle riviste d'inizio Novecento. In *Palladio*, n. 58, luglio-dicembre 2016, pp. 99-114.
- Hvattum, M., Hultsch, A. (Eds.). (2018). *The Printed and the Built: Architecture, Print Culture and Public Debate in the Nineteenth century*. London: Bloomsbury visual arts.
- La Casa, a cura della Redazione (1908). Programma. In *La Casa*, anno I, vol. I, n. 1, giugno 1908, p. I.
- Lipstad, H. (1982). Early architectural periodicals. In R. Middleton, (Ed.). *The beaux-arts and nineteenth-century French architecture*, pp. 50-57. London: Thames and Hudson.
- Loudon, J.C. (1834). Preface. In *The Architectural Magazine*, vol. I, 1834, p. III .
- Marcucci, L., (a cura di). (2012). *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*. Roma: Gangemi editore.
- Mayer, R.E. (2010). Unique contributions of eye-tracking research to the study of learning with graphics. In *Learning and Instruction*, n. 20, pp. 167-171.
- Menasci, G. (1908). La casa lieta. In *La Casa*, anno I, vol. I, n. 1, giugno 1908, pp. 2-4.
- Paoletti, G. (2011). *Comprendere testi con figure. Immagini, diagrammi e grafici nel design per l'istruzione*. Milano: Franco Angeli.
- Petrucci, A. (1988). I percorsi della stampa: da Gutenberg all'Encyclopédie. In P. Rossi (a cura di). *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, pp. 135-164. Roma-Bari: Laterza
- Piscitelli, M. (2024). *Il linguaggio grafico moderno nelle riviste di architettura*. Napoli: DADI\_ PRESS.
- Thacker, A. (2017). Verso una mappa delle riviste moderniste. Alcune considerazioni di metodo. In C. Patey, E. Esposito, (a cura di). *I modernismi delle riviste: Tra Europa e Stati Uniti*, pp. 13-32. Milano: Ledizioni.

#### Autrice

Manuela Piscitelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, manuela.piscitelli@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Manuela Piscitelli (2025.) L'educazione all'abitare nel primo Novecento tra verbale e visuale. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 1761-1780. DOI: 10.3280/oa-1430-c847.

# Education in Dwelling in the Early 20th Century between Verbal and Visual Communication

Manuela Piscitelli

## Abstract

This article presents an analysis of the methods used to communicate the design of living spaces in the early twentieth century, using the periodical *La Casa* as a case study. Published in Rome from 1908 to 1913, *La Casa* was a magazine aimed at the lower-middle and middle classes, with the objective of refining the taste of a broad audience in a simple and accessible way, in line with the educational tradition that had characterized nineteenth-century periodicals across various fields. The choice of a magazine targeting an audience with limited visual culture allowed for a reflection on the relationship between verbal and visual communication in a historical period when, for the first time, efforts were made to disseminate education in dwelling -covering aesthetic, practical, and hygienic aspects- to a broader and less affluent public, according to the new principles of modernity. The analysis focused on the integration of verbal and visual elements, both in terms of content and the composition of the printed page.

## Keywords

Verbal communication, visual communication, architectural periodical, modern dwelling.



Frontispiece of the magazine *La Casa*, Roma 1908-1913.

## Introduction

Periodical publications dedicated to art and architecture began to spread during the 19th century with the aim of educating people about beauty, promoting an appreciation for architecture, and encouraging the practice of drawing [Loudon 1834]. These publications represented an innovative editorial product, both visually and organizationally. On one hand, the need to combine diverse content and the non-linear reading format -allowing readers to browse freely rather than reading from cover to cover- led to the development of new textual hierarchies and layout methods, such as multi-column designs. On the other hand, these periodicals fostered new reading habits, which were more flexible compared to traditional book consumption. This broadened the readership and, consequently, supported the development of new techniques for high-volume reproduction and widespread distribution [Petrucci 1988].

Throughout the 19th century, educational value remained a key feature of periodical publications, which took on the task of disseminating knowledge to the public. This was achieved through an integrated use of text and images, making the content more accessible and appealing. Many of these magazines aimed to introduce readers to architectural heritage, whether from their own nation or distant countries. In an era when few could afford to travel, these publications played a crucial role in circulating images and fostering awareness of monuments. Architectural illustrations allowed 19th-century readers to travel through space and time - from African architecture to Chinese palaces, from the classical era to contemporary ephemeral structures created for the first exhibitions, which often had a longer life on paper than in reality. Moreover, periodical publications contributed to the spread of a new and modern visual culture in which illustrations played a central role [Hvattum, Hultsch 2018]. The success of illustrated periodicals was due to several factors: their low cost and simplicity in conveying information, which allowed them to reach a broad and diverse audience; their ability to provide continual updates, unlike books, which were static and finite works; and the opportunity they offered authors and designers to show their work to readers [Lipstad 1982]. By the end of the century, two types of architecture-focused magazines had become prominent in various European countries: one was educational and aimed at the generalist public, often encompassing art, architecture, and natural beauty; the other was more specialized, targeting professionals in the field with practical aspects, technical updates, and news about competitions.

### Educating on living spaces in the magazine *La Casa*

In the early 20th century, the two types of magazines described earlier were joined by a third category, dedicated to the home and interior design, targeting a broad and non-specialist audience [Piscitelli 2024]. In Italy, the first magazine of this kind was *La Casa, rivista quindicinale illustrata di estetica, decoro e governo dell'abitazione moderna*, printed in Rome from 1908 to 1913 [1]. The objectives of the new publication were outlined in the program featured in the first issue: "If, until now, Italy -second to few countries in printed media production- has lacked a magazine similar in nature to ours, it means that the need for it was not felt, and thus no one thought of it. Our appearance, therefore, is solid proof of a widespread and beneficial change in the way life is understood and felt. The idea was born and took shape as a reflection of a renewal, not yet completed but certainly on its way to completion: the love for the home combined with a sense of poetry, decorum, and art, all reflective of our times" [La Casa 1908, year 1, vol. 1, n. 1, p. 1].

While contemporary magazines of this type in Europe were luxury editions printed on high-quality paper for wealthy audiences, *La Casa* targeted the lower and middle classes. Its issues were printed on standard paper, with black-and-white illustrations, and featured the same cover for each issue, printed in a single colour. The goal was to refine the taste of a wide audience in a simple and accessible manner, following the educational tradition that characterized 19th-century magazines across various sectors. This was evident in the didactic tone used to address topics such as domestic economy, interior design, gardening,

and even clothing. Duilio Cambellotti was the magazine's graphic designer and the creator of its cover and frontispiece, which featured a woman depicted with symbolic and classical figurative elements (fig. 1).

The editorial team included Alessandro Marcucci, Vittorio Grassi, Umberto Bottazzi, Aleardo Terzi, and Nino Bertoletti, who advocated for functionality and simplicity in furnishings as tools for creating homes that could elevate individuals both culturally and materially.

"The fundamental goal of the Roman magazine was a return to Ruskin and Morris, as it deemed the Art Nouveau experience concluded. For this reason, Marcucci, Angeli, and Menasci, having absorbed the Secessionist experience, developed a new concept of the home that, in order to be accessible to a large portion of the population, was based on hygiene, light, orderliness, 'natural' materials, light colours, extensive use of ceramics (at the expense of inlays and carvings), and, in particular, an unprecedented focus on nature." [Giannantonio 2016, p. 111].

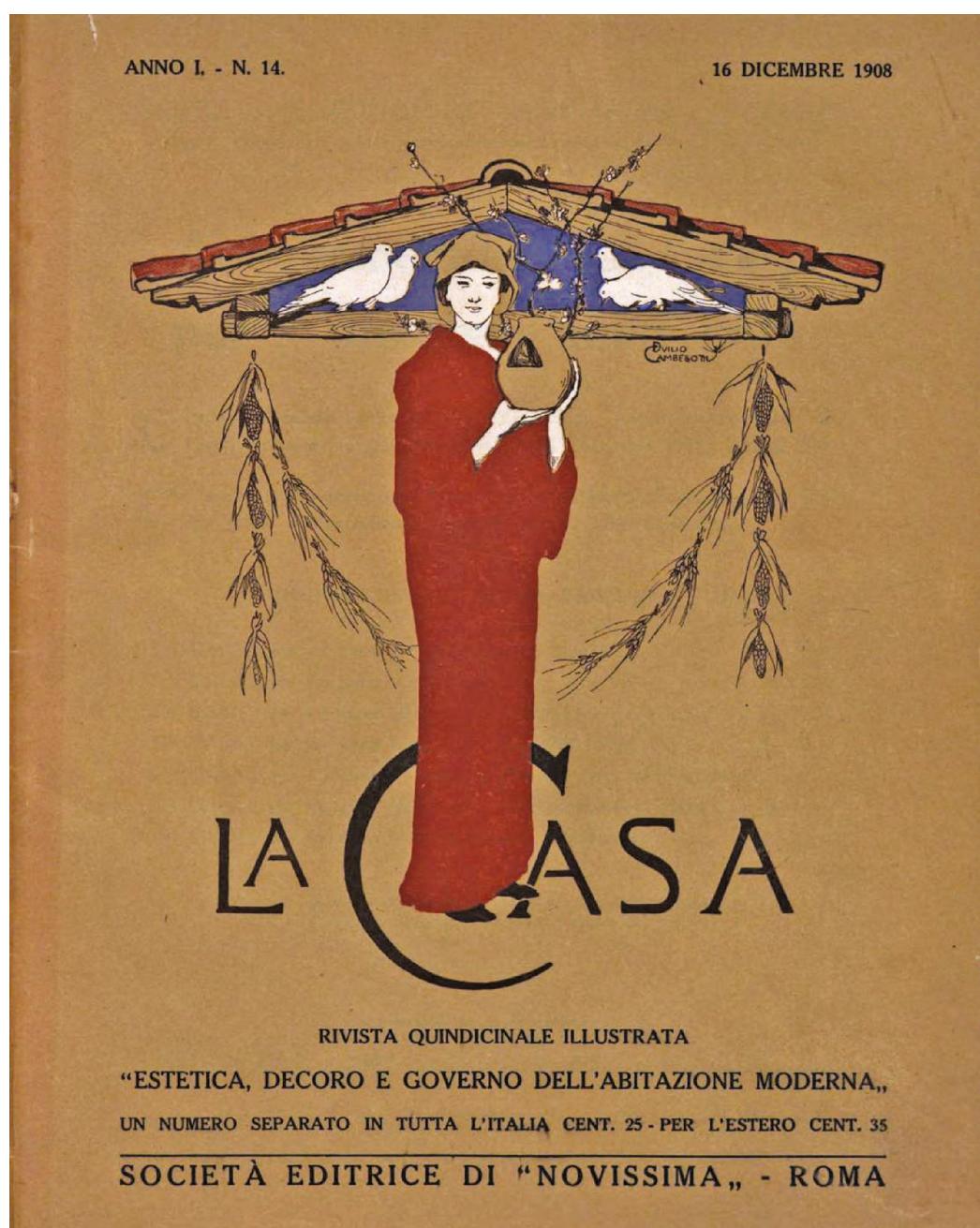


Fig. 1. Duilio Cambellotti,  
cover of *La Casa*  
magazine, year I, no. 14,  
December 16, 1908.

The central idea of the magazine was to offer readers -many of whom were subscribers- a variety of solutions designed based on requests sent to the editorial office or tailored to individual needs. The style was conversational, both verbally and visually, especially in the descriptions of interiors and furnishings. The spaces were often depicted through drawings that were stylistically closer to sketches or cartoons than to technical perspective renderings. Satirical illustrations were also included to make the content more engaging and understandable for the target audience (fig. 2). In the realm of interior design, innovative and functional solutions were proposed, such as furniture made from modular and disassemblable elements (fig. 3).

The architectural typology most addressed in the projects was the villa, interpreted in various forms and for different social purposes. Examples included the workers' villa [Cambellotti 1908], the artist's house (fig. 4) [Bottazzi 1908], and the rustic cottage

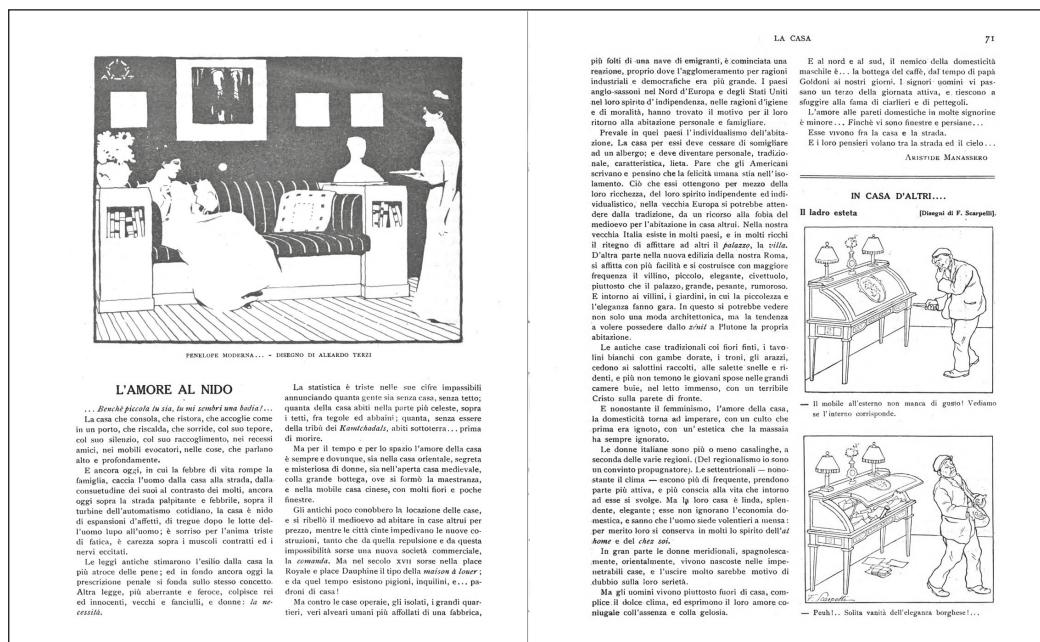


Fig. 2. Facing pages from *La Casa*, year I, no. 1, July 16, 1908.

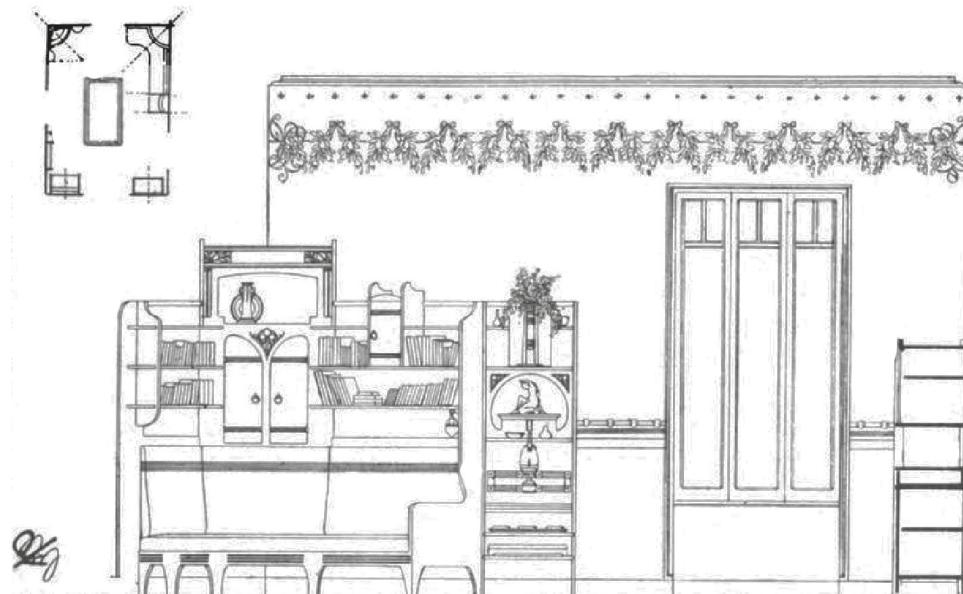


Fig. 3. Federico La Porta, Furnishing of the dining room-sitting room. In *La Casa*, year IV, vol. 1, no. 1, January 1911.

[Bottazzi 1910], to name a few. Alongside the drawings, photographs played an important role in documenting not only exteriors but also interiors and furnishings. The central focus on the villa as a residential typology aligned with the early 20th-century international debate on housing, as evidenced by numerous design competitions. These proposals for single-family residences reflected the tastes of the emerging bourgeoisie, which was seeking new and more modern housing solutions [Marcucci 2012].

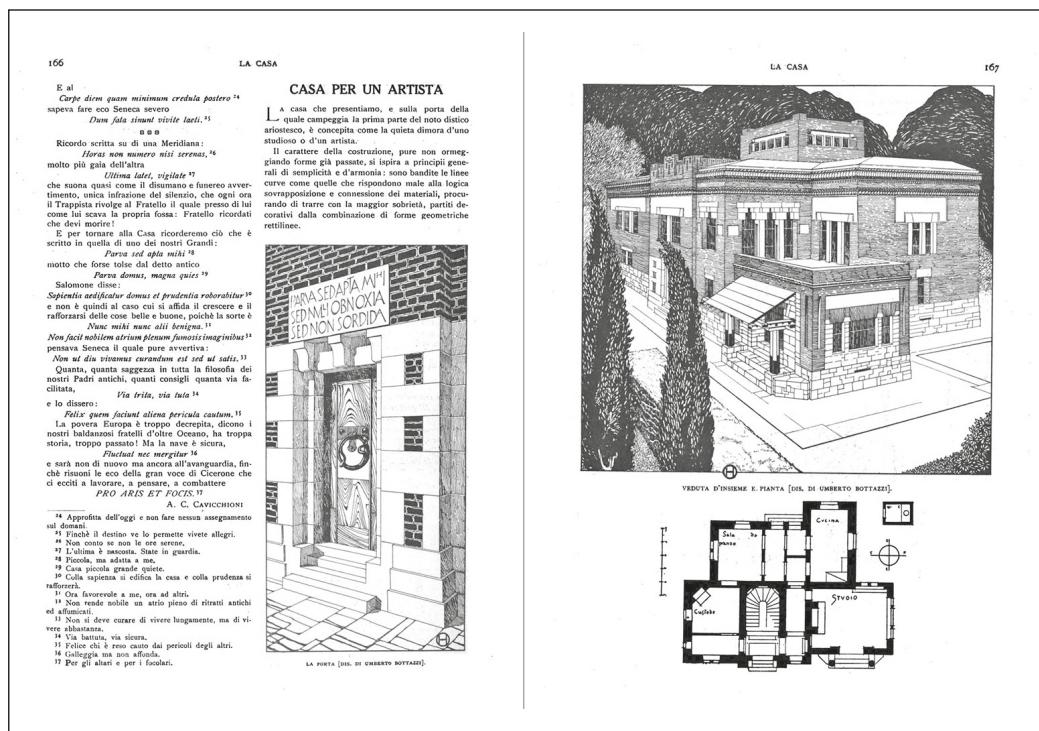


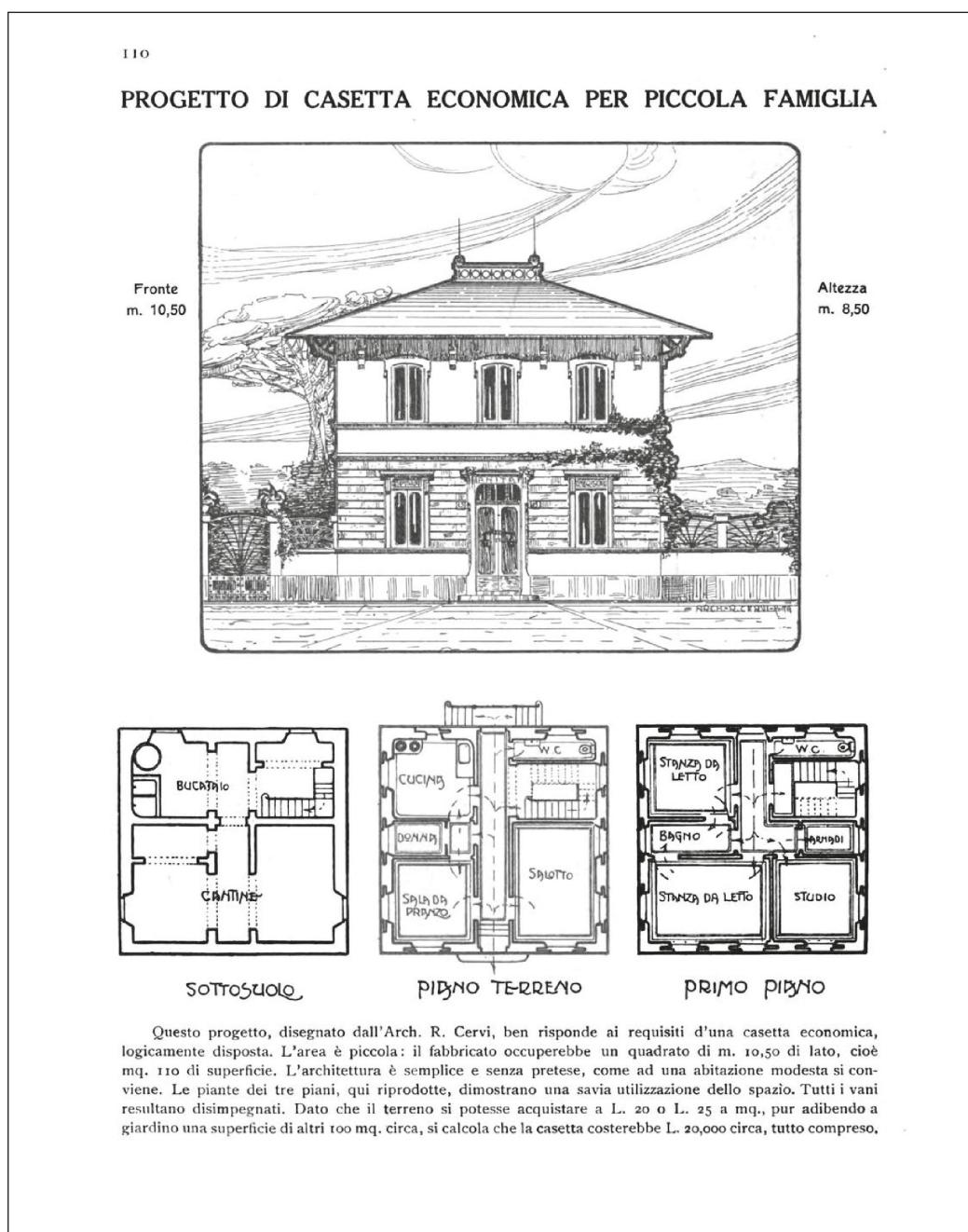
Fig. 4. Umberto Bottazzi (1908). Home for an artist. In *La Casa*, year I, vol. I, no. 9, October 1908.

### Communication between verbal and visual elements

Analysing illustrated periodicals, regardless of genre, reveals a gradual reversal in the relationship between verbal and visual communication over time. In 19th-century magazines, communication relied predominantly on text, with extensive descriptions compensating for the scarcity of visual materials. By the early 20th century, the relationship between text and images began to balance out, eventually reversing after the mid-century, with the communicative role of images increasingly surpassing that of text. Today, in certain genres, text is often reduced to brief captions accompanying the visual content [Barbier 2018]. The following considerations have been elaborated through the analysis of all available issues of the magazine, comparing the text of the articles with findings from the published images. In the magazine *La Casa*, verbal communication still dominated overall, with approximately 70% of the space devoted to text and only 30% allocated to images. The latter featured a relatively balanced mix of drawings and photographs. However, when focusing solely on articles about home design and furnishing, the balance between verbal and visual communication was more equal, with each accounting for roughly 50%. The narrative thread was carried primarily by the textual content, with images serving as complementary elements to enhance understanding. Given its target audience –non-specialist, heterogeneous, and lacking specific visual literacy– the drawings were intentionally simple to interpret. They primarily consisted of elevations and perspectives, with a clear preference for the latter. Even technical elements like floor plans were designed with graphical adaptations to make them more accessible to

readers unfamiliar with technical drawings, such as labelling room functions and omitting technical symbols (fig. 5).

These illustrations were clearly secondary, as evidenced by their smaller size and layout, often placed next to a larger perspective view (or a photograph, in the case of completed projects). Axonometric and sectional views were entirely absent, reflecting the editorial choice to prioritize views with natural viewpoints. Exterior perspectives included detailed depictions of materials, often placed within a contextual setting that featured streets, vegetation, or other houses to enhance realism (fig. 6). The vantage point was set at natural or elevated heights. Typically, an accidental perspective was used, with a building corner in the foreground and the viewpoint positioned at about half the building's height, likely to better convey the upper-level volumes.



In terms of page layout, these perspectives often appeared at the beginning of the article on a page containing no textual descriptions aside from a caption and were accompanied by a small ground floor plan or plans for each floor of the villa. Visually, these perspectives served to introduce the building, immediately followed by a verbal description.

Interior perspectives followed the same graphical approach but were inserted into the printed page layout to break up the continuity of the descriptive text. This text detailed every furnishing element, including materials and colours, which could not be visually

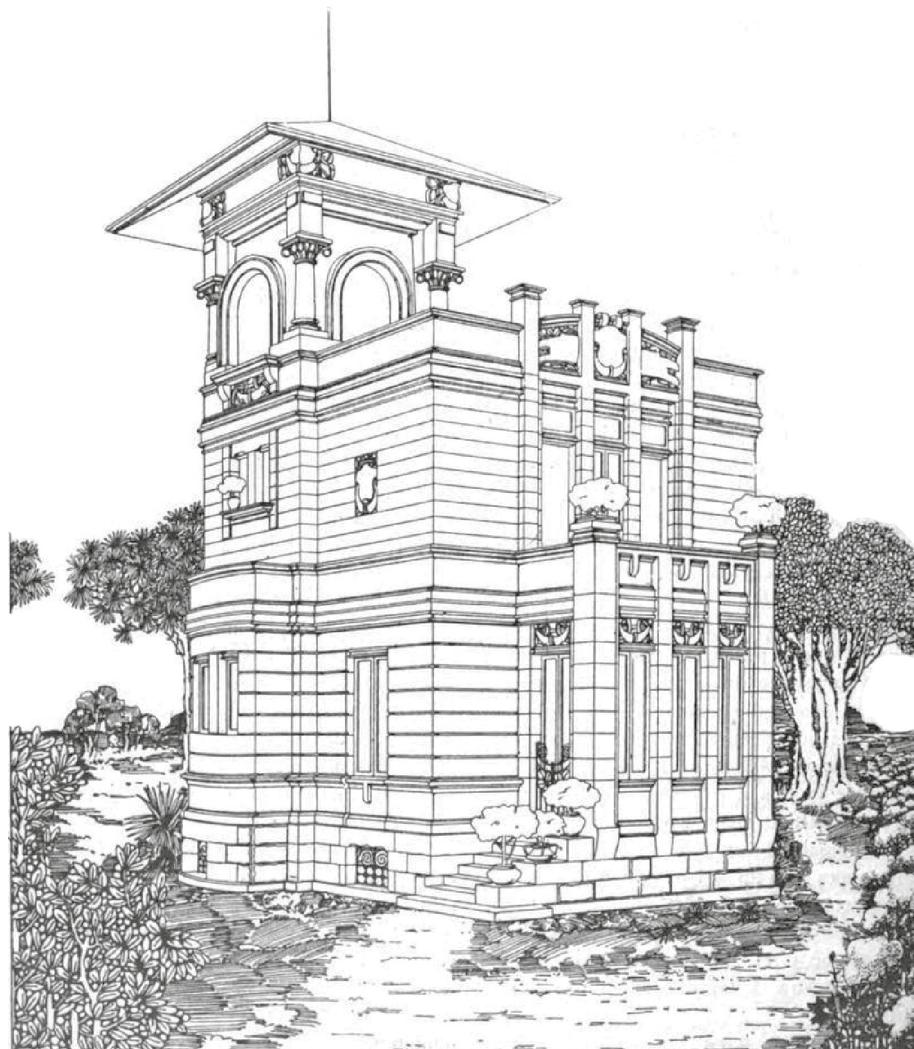


Fig. 6. Federico La Porta, villa project. In *La Casa*, year IV, vol. 2, no. 18, September 16, 1911.

conveyed due to the monochromatic printing. The verbal descriptions went into such detail as to describe the fabrics of tablecloths, curtains, or bedspreads, guiding the reader's eye to identify these elements in the accompanying image. In this context, the primary communicative role was still held by the text, but there was greater integration between the two modes in terms of page composition (fig. 7).

Central perspectives appeared, but accidental perspectives were also preferred for interiors, creating a more dynamic visual effect and allowing for the selection of a room's corner to showcase its furnishings. The level of detail was very high, extending to representations of plates in a cupboard or a vase of flowers on a table (fig. 8). The reason for such meticulous

drawings of unbuilt projects lay in the magazine's educational role, which aimed to provide readers with useful general guidelines for improving their living environments aesthetically, practically, and hygienically. This intent is evident in the published articles, such as the following excerpt: "Thus, the modern home, bright with sunlight and flowers, free from clumsy and

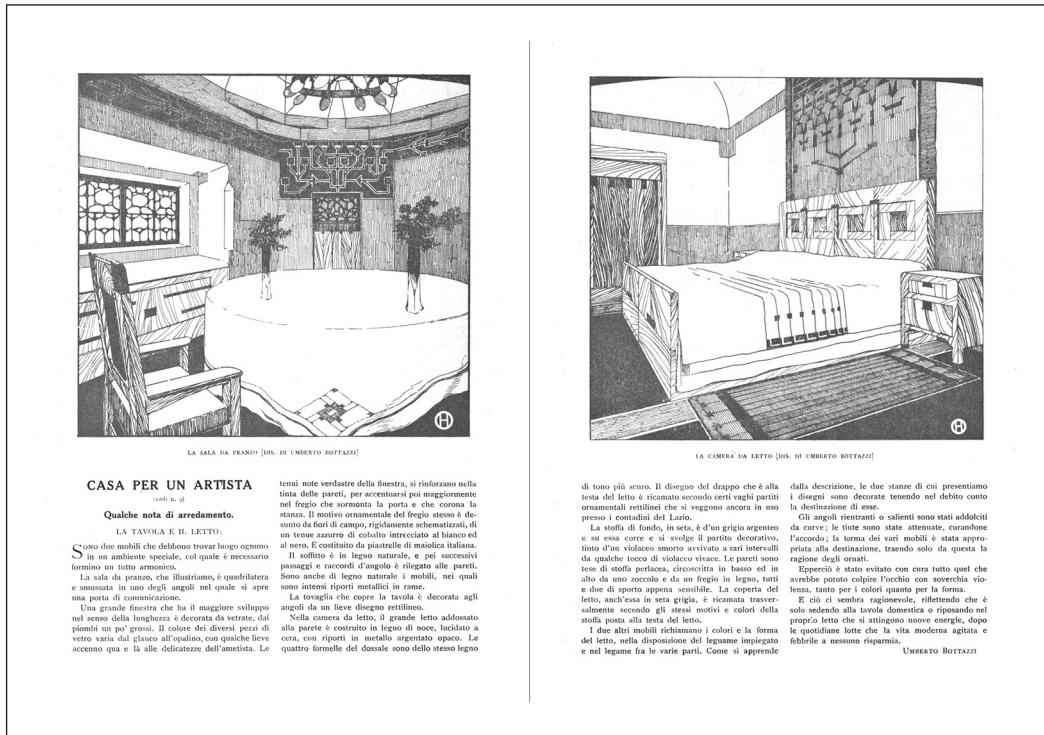


Fig. 7. Umberto Bottazzi, Home for an artist, some notes on furnishing. In *La Casa*, year I, vol. I, no. 10, September 16, 1908.

unnecessary furnishings, reflects what the art of our time is and should be. It must not be the privilege of a few, [...] it happily marries industry, ennobling its every product, and integrates with life in all its manifestations." [Menasci 1908, p. 4].

Interestingly, the designers were responsible for both the images and the illustrative text of their projects. Thus, regardless of whether one mode dominated, the communication was conceived as a unified whole, with the two mediums working together to convey information. While it is unclear how much freedom the designers had in balancing the two components, the uniformity in the graphical composition of the articles suggests the existence of an editorial guideline with limited variations allowed in the presentation and layout of the projects.

### Conclusions

The necessity of communicating aspects that cannot be fully conveyed through technical drawings alone - namely, the thought process underlying the design - has found an effective response in sector-specific magazines for over two centuries. Such publications involve not only content-related choices but also significant decisions regarding the expressive modes through which this content is communicated. This makes their study particularly intriguing for analysing how architectural projects are represented and communicated. From the analysis of a magazine, themes such as visual design, graphic layout, the use of photography or architectural drawings, the relationship between images and text, and the composition of the printed page emerge [Thacker 2017].

Recent research in the field of pedagogy has shown how learning is facilitated by the interconnection of text and images, which enable the formation of a richer mental representation

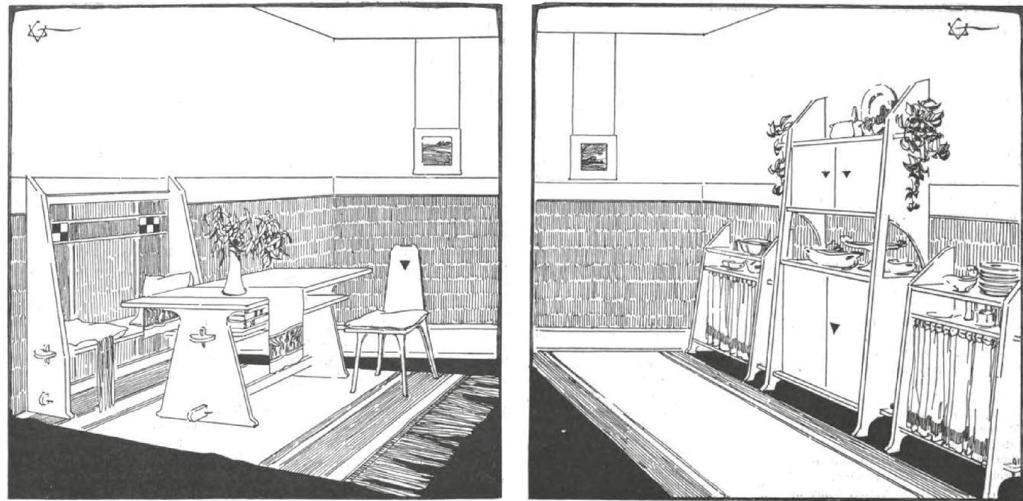


Fig. 8. Vittorio Grassi, Dining room furniture. In *La Casa*, year I, vol. I, no. 9, October 1, 1908.

derived from the synthesis of both instances [Mayer 2010]. The visual component plays a useful function in this direction, as it provides an easily accessible external support, especially for a reader who is not particularly familiar with the subject matter [Paoletti 2011]. The study of *La Casa*, conducted through an analysis of its issues throughout its publication period, has allowed a deeper understanding of the expressive tools of an era when the theme of living spaces began to take on new and more modern connotations, while also reaching a broader, less affluent audience. The magazine aimed to educate its readers in taste and aesthetics according to the new modern standards. When addressing the design of spaces and furnishings, the verbal and visual elements integrate seamlessly, fully realizing what Ackerman defined as the rhetoric of drawing. "By rhetoric, I mean that their purpose is not simply to represent a space or an architectural mass as faithfully as possible, but to present it to the observer in such a way as to emphasize the specific design intentions; in short, to persuade." [Ackerman 2003, p. 253].

#### Note

[1] All issues of *La Casa* from 1908, 1910, 1911 can be accessed on the website of the National Central Library in Rome <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/RML0023566/1908/unico>.

### References List

- Ackerman, J. S. (2003). *Architettura e disegno. La rappresentazione da Vitruvio a Ghery*. Milano: Electa.
- Barbier, F. (2018). *Storia del libro in occidente*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Bottazzi, U. (1908). Casa per un artista. In *La Casa*, year I, vol. I, n. 9, October 1908, pp. 166-169.
- Bottazzi, U. (1910). Una cassetta rustica. In *La Casa*, year III, vol. II, n. 15, August 1910, pp. 285-286.
- Cambellotti, D. (1908). Progetto di casa per famiglie di lavoratori. In *La Casa*, year I, vol. I, n. 11, November 1908, pp. 206-208.
- Giannantonio, R. (2016). Lo "stile futuro" dell'architettura italiana: la cultura del progetto nelle riviste d'inizio Novecento. In *Palladio*, n. 58, July-December 2016, pp. 99-114.
- Hvattum, M., Hultsch, A. (Eds.). (2018). *The Printed and the Built: Architecture, Print Culture and Public Debate in the Nineteenth century*. London: Bloomsbury visual arts.
- La Casa, Editorial Board (1908). Programma. In: *La Casa*, year I, vol. I, n. 1, June 1908, p. 1.
- Lipstad, H. (1982). Early architectural periodicals. In R. Middleton, (Ed.). *The beaux-arts and nineteenth-century French architecture*, pp. 50-57. London: Thames and Hudson.
- Loudon, J.C. (1834). Preface. In *The Architectural Magazine*, vol. I, 1834, p. III .
- Marcucci, L., a cura di (2012). *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*. Roma: Gangemi editore.
- Mayer, R.E. (2010). Unique contributions of eye-tracking research to the study of learning with graphics. In *Learning and Instruction*, n. 20, pp. 167-171.
- Menasci, G. (1908). La casa lieta. In *La Casa*, year I, vol. I, n. 1, June 1908, pp. 2-4.
- Paoletti, G. (2011). *Comprendere testi con figure. Immagini, diagrammi e grafici nel design per l'istruzione*. Milano: Franco Angeli.
- Petrucci, A. (1988). I percorsi della stampa: da Gutenberg all'Encyclopédie. In P. Rossi, (a cura di). *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, pp. 135-164. Roma-Bari: Laterza
- Piscitelli, M. (2024). *Il linguaggio grafico moderno nelle riviste di architettura*. Napoli: DADI\_ PRESS.
- Thacker, A. (2017). Verso una mappa delle riviste moderniste. Alcune considerazioni di metodo. In C. Patey, E. Esposito, (a cura di). *I modernismi delle riviste: Tra Europa e Stati Uniti*, pp. 13-32. Milano: Ledizioni.

### Author

Manuela Piscitelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, manuela.piscitelli@unicampania.it

*To cite this chapter: Manuela Piscitelli (2025). Education in Dwelling in the Early 20th Century between Verbal and Visual Communication. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 1761-1780. DOI: 10.3280/oa-1430-c847.*